

a cadaun consigliere e ballottante che debba giurare nelle mani di S. E., di nominare quel Reverendo, ch' in Anima sua sarà conosciuto più habile e sufficiente, e di non ballottar per interesse di denaro, promesse, parentelle, o per paura, o per minacce, havendo riguardo cadaun alla propria Anima; perchè, trovato qualcuno in spergiuro, sarà irremissibilmente punito con le pene dalle leggi comminate con tali temerari; et, acciò non segua alcuna fraude, doverà Cadauno venir con la balla a ballottar davanti S. E. Conte e Capitano e Spettabili Signori Giudici...". Suppongo che quest' ultima disposizione non sarà andata a sangue a veruno dei 48 votanti. Anche nei tempi successivi, prima di passare all' elezione del nuovo parroco, e dei pubblici funzionari, i conti esigevano dai consiglieri un giuramento, ma molto più blando del surriferito.

Certi conti s' irritavano perchè alle volte i consiglieri durante le sedute assumevano un contegno altezzoso, arrogante e villano: s' insultavano a vicenda e venivano persino a vie di fatto; per modo che il rappresentante di Venezia, nel 1521, fa la proposta che tali escandescenze sieno punite con cento lire d' ammenda. Ma i battibecchi, le dispute, le stucchevoli querimonie, massime fra nobili e popolani, continuano a deliziare il consiglio e il pubblico e ad abbellire i patrii documenti. Venezia faceva, a vero dire, tutto il possibile per metter pace fra le passioni sbrigliate e gli spiriti rissosi degli isolani, e si studiava, non risparmiando a nessuno i meritati rabuffi, che l' ordine e la concordia regnassero fra i comuni e nei comuni, ma il carattere litigioso e puntiglioso del municipalismo isolano, con tutto il seguito del chiacchierio linguacciuto e spavaldo, spesso avea la meglio. Del resto tutto ciò, dipendendo dall' educazione civile e politica, non deve stupire nè dar di fiato alle trombe: erano, su per giù, mali propri a quasi tutti i comuni di quelle età, e ovunque si alternavano con periodi migliori ed ottimi.

Con questo caratteristico spirito passionale e contenzioso, generante sfiducia e timori, sta in relazione una buona parte degli atti pubblici che si conservano negli archivi di Cherso e Ossero. Il cittadino, ad impedire brighe, a sventare cause e processi, ricorreva al notaio anche per ogni nonnulla, e si faceva stendere il